

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ieri si è detto indignato per il tentativo di compravendita dei suoi deputati siciliani

«Indignato, i deputati siciliani vadano via»

Il leader dell'Udc sulla compravendita di parlamentari si scaglia contro il presidente del Consiglio: prima mi chiama poi mi frega Bersani: «A grandi passi verso l'esecutivo Bossi-Cuffaro»

Il caso

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Se vogliono andare con Berlusconi «facciano pure». Casini, si dice «indignato» per l'atteggiamento dei siciliani dell'Udc. Lo ha spiegato ieri a Maria Latella, su SkyTg24. Il leader dell'Udc attacca Berlusconi. «In Parlamento sappiamo tutti di offerte di posti e di sottosegretariati che circolano per

cercare di attrarre qualcuno». La sfida diretta al premier? «Se ha davvero in mente rimpasti che non siano solo specchietti per le allodole, allora li faccia prima del 28 quando sarà in Parlamento per verificare la tenuta della maggioranza».

Casini insiste molto sull'attività di «compravendita» dei parlamentari: «non si può parlare di ribaltoni se si è i primi a fare campagna acquisti di deputati». E ancora: «Berlusconi mi chiama ripetutamente durante l'estate e poi va alla compravendita». In ogni caso, se-

condo Casini, il premier non avrà i 316 voti, fallirà obiettivo che si è posto, ma continuerà a governare solo perché i finiani hanno assicurato lealtà al governo. Ma questa campagna servirà solo a legittimare qualcun altro che, il giorno in cui Berlusconi si dovesse dimettere in questa legislatura, sarà legittimato a fare un governo dopo di lui».

I centristi siciliani che sarebbero sul punto di passare organicamente nella maggioranza di governo? «Che chi, è eletto con l'opposizione, si presenti con il cappello in mano, è una cosa che umilia il nostro elettorato» ha commentato Casini rispondendo alla domanda se si sia pentito di avere a suo tempo candidato Cuffaro. Quanto alle preoccupazioni degli altri leader europei, riportate sempre da Berlusconi dal palco di Taormina,

Casini ha spiegato che il vero problema è la politica estera del governo, «tutta sbilanciata su Putin e Gheddafi». Per il leader centrista il governo sta trascurando i problemi

reali del Paese: «Vada alla festa del Levante a parlare di sviluppo invece di trascorrere così tanto tempo con Putin, che non serve a un granché». Casini, infine, ha detto che l'ipotesi che sia lui a guidare il centrosinistra alle prossime elezioni semplicemente non esiste: «Io sto facendo un'altra gara, sto dimostrando in Italia che il bipolarismo non regge. Il Pdl è allo sfascio, il Pd non se la passa molto meglio... E io dovrei arruolarmi con gli uni o con gli altri? No grazie, noi andiamo da soli finché questi partiti non cambiano politica».

Duro anche il leader del Pd Pierluigi Bersani che ha scritto sul suo profilo di Facebook. «Stiamo andando a grandi passi verso un governo Bossi-Cuffaro. Non sarà certo questo cocktail micidiale a salvare il Paese dai problemi che ha». La situazione della maggioranza, ha detto ancora Bersani, «non si risolve con questa compravendita vergognosa». Che però continua e che difficilmente si fermerà. ❖